



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Scuola di
Scienze Politiche
"Cesare Alfieri"

**Corso di Laurea Magistrale in
Disegno e gestione degli interventi sociali**

**Progetto di tirocinio di ricerca Unifi
l'Ordine Assistenti sociali regione Toscana
*"l'ordine incontra gli iscritti"***

***"il servizio sociale di fronte alla sfida sars-cov2:
tre analisi interpretative"***

Tutor universitaria/relatrice: *Brunella Casalini*

Tirocinante: *Laura Secci*

Matricola: 7017629

Anno accademico: 2019/20

Il tirocinio di ricerca "Unifi", focalizzato sullo studio delle conseguenze sociali derivanti dalla pandemia generata dal sars-cov2, oltre alla attività di ricerca e studio in merito, consisterà nell'opportunità di presenza e osservazione dei webinar organizzati dall'Ordine degli assistenti sociali della regione Toscana denominati "l'ordine incontra gli iscritti"; in quest'ultima sede, tramite una scheda di rivelazione utile nel riportare gli elementi salienti emergenti dalla discussione, mi proporrei di dare successivamente un rimando all'ordine. La partecipazione al webinar "L'ordine incontra gli iscritti" si configura, dal mio punto di vista, come un'occasione di dialogo e riflessione per approfondire la tematica inerente alle problematiche sociali derivanti dal covid19.

Tale esperienza sarà la base sulla quale si fonderà l'elaborazione della tesi di laurea magistrale in Disegno e Gestione degli Interventi Sociali.

In particolar modo, intendo focalizzarmi sull'analisi delle seguenti aree tematiche:

1. La centralità della valutazione multidimensionale e del territorio: indagine sulle Unità speciali di continuità assistenziale

L'integrazione socio-sanitaria è un processo di incontro di responsabilità tra il livello istituzionale, gestionale, professionale e comunitario, necessario per la realizzazione di politiche unitarie nel territorio e per la gestione ottimale delle risorse. Rappresenta, inoltre, un'esigenza delle persone e delle famiglie che necessitano di risposte integrate ai loro bisogni. L'integrazione socio-sanitaria professionale si declina nella collaborazione sul piano interdisciplinare tra professionisti con competenze e ruoli diversi. Centrale risulta essere l'esclusione di risposte burocratizzate e standardizzate, in un'ottica di lavoro che contempli, invece, progetti flessibili e adattabili alle peculiarità dell'individuo nei suoi contesti.

È proprio sulla scia dell'integrazione socio-sanitaria professionale che si collocano le Unità Speciali di Continuità Assistenziale, altrimenti denominate "USCA".

L'obiettivo delle USCA è quello della gestione domiciliare dei pazienti affetti da Covid-19 che non necessitano di ricovero ospedaliero. Sono state introdotte dalla legge 24 aprile 2020 n.27, inizialmente la normativa prevedeva le seguenti professionalità: medici di continuità assistenziale, medici in formazione, medici di famiglia; medici abilitati; pediatri di libera scelta. Successivamente, con il Decreto-Legge 19 maggio 2020 n. 34, è stato sancito, ai fini della valutazione multidimensionale dei bisogni dei pazienti e dell'integrazione con i servizi sociali e socio-sanitari territoriali, a supporto delle USCA, anche la necessaria collaborazione di professionisti/e assistenti sociali.

Ecco che la valutazione multidimensionale dei bisogni, così come il territorio, tornano al centro della discussione. In quest'ottica, nella mia ricerca, vorrei focalizzarmi proprio sull'assistente sociale come collegamento necessario fra persona e territorio, in piena ottemperanza dell'art. 40 del codice deontologico dell'assistente sociale.

2. Smart working e servizi sociali

Il concetto di "servizi sociali" va considerato nell'ottica della *complessità*, in quanto l'oggetto di conoscenza e di intervento è la società che per definizione è dinamica, i fenomeni umani non possono essere ricondotti a spiegazioni semplici e universali, né definiti in modo oggettivo e storico.

Nella cosiddetta "epoca del coronavirus" gli assistenti sociali hanno avuto e hanno tutto oggi, un ruolo in prima linea nel fronteggiare un enorme ventaglio di emergenze legate all'epidemia. In tale contesto le assistenti sociali sono state chiamate a intervenire "oltre la routine", utilizzando modalità d'intervento differenti, riorganizzando il proprio modo di lavorare, si pensi ai colloqui, alle visite domiciliari, strumenti che impattano su elementi fondamentali del lavoro sociale: la relazione e il legame fiduciario con le persone.

Proprio nell'ottica del mutamento sociale, in relazione alla pandemia causata dal covid19, mi interrogo sul come le assistenti sociali abbiano potuto conciliare gli strumenti endemici del servizio sociale con l'emergenza sanitaria, parliamo, cioè, dello smart working: quali sono stati i pro e i contro? quali sono state le prassi utilizzate nel concreto? E rispetto quali aree di intervento?

Nel cercare di leggere l'emergenza con lenti differenti, l'agire professionale si è dovuto adeguare al mutamento sociale, permettendo alle professioniste di superare la burocratizzazione dei servizi, ricercando nuove modalità "più libere" e meno ermetiche di agire, facendo leva sulla scoperta di risorse e potenzialità che fin prima dell'emergenza non erano considerate: si pensi allo spazio dalla creatività e alla puntuale conoscenza del territorio.

3. Servizi sociali "le antenne sul territorio": il virus non "democratico"

Al contrario di ciò che più volte è stato riportato dai media, il virus non è democratico, bensì ha oggettivamente danneggiato le persone più fragili e vulnerabili. Ne sono sintomi il notevole eccesso di mortalità dilagato all'interno delle RSA a scapito di persone anziane, non autosufficienti o affette da patologie croniche; così come si configura sintomatico il crescente del numero della violenza di genere, atti persecutori, violenze sessuali, che, a partire da fine marzo 2020, sono passati dagli 886 casi ai 1.080 del 10 maggio 2020; ciò lo indicano i dati del secondo report 2020 dell'Organismo permanente di monitoraggio e analisi istituito presso la direzione centrale della Polizia criminale.

Occorre un servizio sociale più attento alle disuguaglianze sociali, infatti un maggior livello di povertà, di precarizzazione nel mercato del lavoro, di fragilità legata alla convivenza con una o più patologie è inversamente proporzionale a una minore possibilità di difesa dal covid-19. Emerge, dunque, che sia a livello di organizzazione dei servizi, sia a livello professionale, dovremmo riflettere su questo aspetto, "imparando" dall'emergenza. La centralità del territorio sovente ritorna: una conoscenza approfondita dello stesso non può che essere virtuosa ai fini dell'organizzazione dei servizi che siano efficaci ed efficienti.

Metodologia:

Nell'indagare le sopracitate aree tematiche, intendo servirmi della seguente metodologia:

- Presenza e osservazione sul capo webinar "l'ordine incontra gli iscritti" ordine assistenti sociali regione Toscana;
- Predisposizione di una scheda di rilevazione webinar "l'ordine incontra gli iscritti"
- Interviste;
- Focus group;



SECCI LAURA
23.09.2020
15:44:43 UTC